

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



ONDA SU ONDA: IL TERREMOTO INESISTENTE CHE STA SGRETOLANDO IL PIO BORGO

di Francesco Aronne

Mi piacerebbe incominciare questo testo con le parole: "Ora che sono giunto alla fine della vita, lascio a coloro che mi succederanno tutto ciò che ho appreso mentre camminavo sulla superficie della Terra. Che ne facciano buon uso."

Ma, purtroppo, questo non è possibile né vero. Ho appena ventun anni; due genitori che mi hanno dato affetto ed educazione; e una donna che amo e che ricambia il mio sentimento – eppure, un giorno, la vita si premurerà di separarci, quando ciascuno dovrà partire in cerca del proprio cammino, del proprio destino, del proprio modo di incontrare la morte.

Per la nostra famiglia oggi è il 14 luglio 1099. Per la famiglia di Yacob, l'amico di infanzia con il quale ho giocato nelle stradine di questa città – Gerusalemme – siamo nel 4859: Yak adora affermare che la religione ebraica è assai più antica di quella praticata da noi. Per il venerabile Ibn al-Athir, che ha trascorso l'esistenza sforzandosi di compendiare una storia ormai giunta all'epilogo, sta per concludersi l'anno 492. Non siamo d'accordo né sulle date né sul modo di adorare Dio ma, per quanto riguarda il resto, la convivenza può dirsi davvero buona.

Una settimana fa, i comandanti militari della piazza hanno preso coscienza del fatto che le truppe francesi sono infinitamente superiori e meglio equipaggiate delle nostre armate. A tutti è stata offerta una scelta: abbandonare la città, oppure combattere fino alla morte – non esiste alcun dubbio sulla nostra sconfitta. La maggioranza della gente ha deciso di restare.



COMUNE DI MORMANNO
87026 (PROVINCIA DI COSENZA)

C.F. 83002000780
P.IVA 00403460785

Ordinanza n.ro **11/2012**



IL SINDACO

Tel. 0981/81008
Fax 0981/841116

CONSIDERATO che a causa dell'evento sismico verificatosi nella notte del 20 Ottobre 2012 l'immobile sito in Mormanno [redacted] di proprietà di [redacted] NATO A MORMANNO (CS) IL [redacted] e residente in VIA [redacted] 87026 MORMANNO (CS) dalla scheda di sopralluogo effettuato dal comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Cosenza in data 01/12/2010, è risultato **NON FRUIBILE**

CHE per tale motivo l'immobile di che trattasi risulta pericoloso per l'incolumità pubblica e privata;

CHE, pertanto, occorre adottare i necessari provvedimenti cautelari al fine di salvaguardare la sicurezza pubblica e privata;

VISTO il D. Lgs. N. 267/2000, art. 54, c. 2;

ORDINA

In via precauzionale al [redacted] NATO A MORMANNO (CS) IL [redacted] e residente VIA [redacted] 87026 MORMANNO (CS) e a chiunque altro vi possa accedere, di non utilizzare il predetto immobile sito in Mormanno [redacted] per le motivazioni di cui in premessa e sino alla revoca della presente ordinanza;

Dispone la notifica della presente ordinanza all'interessato nei modi e nelle forme di Legge;

Le forze dell'ordine e i vigili urbani sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

Dalla Sede Municipale il **11/2012**

Il Sindaco
Giuglielmo Armentano



L'orbita vitale di ognuno degli abitanti del Pio Borgo la notte del 26 ottobre scorso è stata violentemente perturbata e dirottata da un'onda sismica che ci hanno detto essere stata misurata e rispondente al 5° grado della *scala Richter*.

Questa non è una scala dodecafonica né una scala tonale o cromatica. Non di musica trattasi, ma di suoni di scricchiolii, tonfi di oggetti che cadono, muri e parti di edifici che si sgretolano, vetri che vibrano, mobili e suppellettili che si muovono, lampadari che, oscillando, tagliano l'aria e ne spostano le molecole. Agghiaccianti suoni che, in brevi intervalli di tempo, devastano nel profondo, ambiente e animi. Una scala convenzionale di misura che, da quella inesorabile notte, anche quanti la ignoravano hanno imparato a conoscere.

Da quel tremendo frangente durato 11 lunghissimi secondi, nel parlare corrente degli indigeni, i numeri di quella scala, con un decimale, sono divenuti l'efficace sinonimo di termini quale scossa, terrore, ansia, disperazione, sconforto, rassegnazione ed altri lemmi ancora.

Fragori e clamori di riflettori, ribalte televisive, prime pagine di giornali, hanno portato tanti calzari forestieri a calpestare la polvere del Pio Borgo facendo rimbombare il nome di Mormanno, ma stavolta senza nessun ritorno turistico. Ognuno, nel rientro ai luoghi di origine, ha portato con sé quel che ha potuto. Immagini, a volte rubate, di ordinaria disperazione e sconforto, di danni a case e cose, interviste di frettolosi cronisti di passaggio a consumate e disinvoltate autorità, ma anche a sconcertata gente che ha risposto come ha potuto a domande a volte senza senso; la percezione di un piacevole borgo devastato e dei suoi abitanti trasformati ed oppressi dalla paura di un tremendo ed irragionevole ignoto che può colpire a suo piacimento, senza preavviso, limitandosi a volte solo ad impaurire, ma sempre pronto e capace di devastare, ferire ed uccidere.

C'è anche chi è riuscito a provare l'emozione di una scossa da poter raccontare a parenti ed amici magari la sera della cena di Natale. Moderni trofei-souvenir immateriali dall'area sismica associati al piacere sottile di ritornare alla sicurezza delle proprie case, lontano dal vivace epicentro.

Tanto è stato detto, filmato, registrato, fotografato, scritto, pubblicato e trasmesso. E' lecito chiedersi se ha senso parlare ancora del tremendo *tremuoto* che ha messo in ginocchio il Pio Borgo.

Ad un mese di distanza quando i clamori ed i riflettori mossi da vortici famelici che richiedono disgrazie e catastrofi aggiornate da dare in pasto a voraci spettatori, sono state distolti da alluvioni, trombe d'aria e altre sciagure con morti e feriti, continuare a parlare del sisma che rischia di finire inghiottito dall'oblio, e soprattutto dal di dentro, a parere di chi scrive, ha senso più che mai.

Per quanto difficile, dopo quello che è stato certamente uno dei mesi più lunghi nella storia del Pio Borgo, non è nostra intenzione sottrarci ad alcune considerazioni non convenzionali, attese e sollecitate dagli affezionati lettori lontani, senza alcuna preoccupazione sulla *condivisibilità* o approvazione delle stesse.

Il sisma imperturbato ed inesorabile non mostra segni di stanchezza, scossa dopo scossa persegue il suo oscuro disegno, e sembra ribadire con determinazione: "*Nessun dorma!*". E non si riferisce alla celebre romanza della *Turandot* di *Puccini*. Quale sia la reale situazione del Pio Borgo crediamo nessuno lo sappia davvero. L'energia tremenda ed incontrollabile, che continua a irradiarsi a piacimento da un indefinito e inimmaginabile punto sottostante alla nostra area vitale, è causa del logoramento di ormai fragili nervi e di sfiancati agglomerati abitativi.

La convinzione che aver superato indenni la scossa di magnitudo 5.0 ci possa vedere sicuri con le scosse di intensità inferiore non trova supporto in quanto sta accadendo. Gli immobili, anche se verificati e dichiarati agibili, dovrebbero essere controllati di nuovo.

Da un esame dell'edificio sottostante all'abitazione che mi ospitava, si sono palesate alcune lievi lesioni che ci hanno indotto a richiedere il controllo dello stabile ai tecnici dei vigili del fuoco. Il sopralluogo, fatto dopo due giorni, ha rilevato un preoccupante aumento delle fessure, che hanno cominciato a palesarsi anche sulle facciate esterne dell'edificio. Dopo qualche giorno è arrivato inesorabile il verdetto preannunciato dai tecnici verificatori, che avevano già suggerito di non soffermarmi nell'edificio. L'ordinanza di sgombero non lascia ombra di dubbio.

L'evacuazione diventa uno spostamento che è peggio del trasloco stesso. La necessità di fare nel minor tempo possibile, senza programmazione o scelta, soprattutto quando non si sa dove andare, debilita nel profondo. In un istante ci si trova a dovere organizzare una sorta di fuga in Egitto. Lo spostamento impone a relegare in scatole e scatoloni cose e oggetti che fanno parte della nostra quotidianità, effetti personali, biancheria e tanto altro. Le cose che accompagnano il percorso del nostro esistere si eclissano, inghiottite dalla nuova provvisoria dimora. Lo stato d'animo è mesto ed è accompagnato dalla consapevolezza che non sappiamo, nell'incertezza che tutto avvolge, se e quando libri e altri oggetti riposti ritorneranno a veder la luce. Per fortuna, nel momento della stretta ho avuto il prezioso e solidale concreto supporto di tante persone amiche.

Il numero progressivo dell'ordinanza del sindaco che ho fra le mani indica che oltre 150 ordinanze sono state fatte, molte delle quali per persone che prima di me hanno ricevuto la stessa intimazione. Al momento in cui scrivo le ordinanze di sgombero potrebbero essere oltre 200 o 250, o forse meno, chissà. Nessun dato ufficiale è consultabile. I dati sugli sgomberi e sul numero di persone coinvolte vengono forniti ogni tanto, a voce e a margine di altre considerazioni, e difficilmente si ripetono. La mancanza di dati ufficiali consultabili aumenta il disorientamento degli indigeni. La situazione muta in continuazione ma, in assenza di dati ufficiali consultabili, anche se transitori, la percezione dell'accaduto e delle sue conseguenze è aleatoria, soggettiva, scade a pettegolezzo ed ogni ipotesi di interpretazione risulta inevitabilmente priva di fondamento o comunque parziale.

Il prevedibile e probabile che può ipoteticamente accadere, quando ci colpisce direttamente scatena come un cortocircuito che in un istante sconvolge e stravolge la vita. E' triste vedersi recapitare questa ordinanza senza alcun supporto e sostegno. Penso a persone anziane o fragili sprofondare nella disperazione, lasciate sole nello sconforto, offese nella dignità di esseri deboli ed indifesi. Mi risulta di gente che pur con lesioni ai fabbricati in cui vivono non chiedono la verifica tecnica degli immobili per il timore dello sgombero, poiché non sanno dove e come andarci. Di contro si registrano anche truffaldini tentativi di far passare edifici con *lesioni storiche* come danneggiati dal sisma o tentativi di amplificare le lesioni stesse. Chi ha ricevuto l'ordinanza di sgombero si inabissa nella dimensione individuale del proprio dramma e non sempre riesce a reagire adeguatamente. Da un lato i malcapitati e dall'altro anche qualche sciacallo senza morale che tenta di speculare sulla disgrazia altrui chiedendo affitti esosi (metropolitani) per appartamenti sfitti.

Ad un mese di distanza il sisma lascia dietro al suo sciame tellurico che persiste, partendo proprio dalle precedenti considerazioni, queste miserie ed un profondo senso di generale e diffusa inadeguatezza.

Superato lo choc dell'immediato *doposcossa*, una valutazione obiettiva di quanto accaduto evidenzia clamorose ed inaccettabili crepe nel sistema di protezione civile che si è visto sul territorio. Enfatici compiacimenti ed autocompiacimenti sul buon funzionamento della gestione dell'emergenza ad una attenta disamina risultano spropositati e di mera strumentale propaganda. Sappiamo tutti benissimo che la mancanza di feriti o vittime è dovuta, per nostra grande fortuna, alla sostanziale tenuta degli edifici più vecchi che pur se danneggiati non hanno registrato crolli in grado di mettere a repentaglio l'incolumità delle persone.

Il terremoto, grave ma senza morti e feriti, si è fermato un istante prima dell'ecatombe; è stato limitato ad una ristrettissima area di tre comuni calabresi ed abbondantemente preannunciato da due anni di frequenti e sostanziose intimidazioni sismiche. Le numerose richieste di attenzione e di intervento da parte della municipalità (rimaste sostanzialmente inascoltate), dovevano avere ben altre reazioni più efficaci e concrete, non limitabili al solo tempismo nell'arrivo nel Pio Borgo dopo la scossa da parte dei soccorsi di Stato.

La cisterna dell'acqua potabile arriva dopo giorni dalla dichiarazione immediata di non potabilità dell'acqua. Non vengono approntate tende o altri solleciti dispositivi transitori di ricovero e ristoro nell'attesa delle verifiche degli edifici ed in risposta alla più che comprensibile riluttanza di tante persone non disposte a ritornare nelle loro case. I cittadini sono stati lasciati soli a gestire l'emergenza, che è rimasto un problema *personale*, con iniziative individuali: in tanti (qualcuno ci sa dire quanti?)

hanno dormito in macchina per diverse notti o si sono allontanati dal centro urbano alla ricerca di improvvisati e più sicuri ricoveri. Un caotico ed incontrollato esodo. Quanto accaduto ha messo a nudo anche l'impreparazione del Pio Borgo al temuto ed a lungo preannunciato, e tuttora non esaurito, sisma. Gli scenari prefigurati, evidentemente non hanno trovato riscontro in quanto realmente accaduto. E in quanto accaduto non c'è nulla di atipico per il tipo di emergenza in atto. In che cosa siamo stati inadeguati? Certamente, e pur con il riconoscimento di tutte le attenuanti generiche ascrivibili al particolare stato d'animo anche di chi è chiamato a prendere decisioni difficili ed a sottostare a chi ha la responsabilità istituzionale dell'emergenza, si respira un senso di estrema delega nei soggetti esterni al Pio Borgo. Tecnici certamente validi ma che fanno esclusivamente ed asetticamente il loro lavoro, magari in modo professionale, ma senza alcun legame vitale e sentimentale con questi luoghi. Gente paracadutata qui dall'emergenza e magari domani altrove, che ignora la nostra storia. Gente con storie che sono le loro storie e non le nostre storie. Il loro vissuto non è il nostro vissuto. Questi luoghi, i nostri luoghi, i luoghi della nostra vita, delle nostre radici, della nostra identità per loro sono solo luoghi senza un'anima, che invece è quella che noi respiriamo, di cui ci nutriamo, e che ci rende *mormannesi*, anche a distanza dal Pio Borgo. Nel cimitero ci sono i nostri morti, non i loro morti. Nel rispetto di queste figure a cui dobbiamo tutti gratitudine, ci tocca capire che nel momento difficile che attraversiamo, per provare a rialzarci, il problema è anche di cuore e non solo di testa. E non possiamo pretendere dagli esterni "cuore". Cuore e testa devono operare in modo sinergico se vogliamo una via d'uscita ed il cuore non può che essere il nostro. Anche se non si è fatto subito, perché non creare una task-force locale fatta dei nostri tecnici, le cui competenze professionali e di conoscenza del territorio possono essere preziose anche per chi viene da fuori a verificare lo stato degli immobili nel Pio Borgo? Anche se la loro presenza non è stata richiesta possono comunque svolgere il ruolo di "osservatori" di quanto accade e marcare anche una presenza qualificata di garanzia sulla verifica del territorio. *Da qui non mi muovo, sono costretto a restare, se posso vado via...* Sappiamo ad oggi quante persone sono rimaste e quante sono andate via? Sappiamo quante case sfitte sono disponibili sul territorio e la loro situazione di agibilità? L'autorità locale in questa emergenza non può lasciare i cittadini evacuati da soli a risolvere il problema della ricollocazione, è un fatto di civiltà ma ancor prima di diritti fondamentali che non possono essere negati e soprattutto di supporto concreto a chi è vulnerabile ed indifeso. E' riduttivo dire *che poi l'affitto qualcuno lo pagherà*. Alcune prime reazioni concrete al sisma si vedono. L'ufficio postale gravemente lesionato ha fornito in tempi brevissimi, grazie alla efficienza del personale, i servizi essenziali con un camper e riaperto i battenti in tempi record in una struttura prefabbricata nuova nella zona del "Mulino-Padre Pio". Il tenace e concreto impegno del direttore, affiancato dal personale che opera nel Pio Borgo, è stato premiato e la struttura è già operativa ed a disposizione dei cittadini. Il supermercato, chiuso in piazza da ordinanza di sgombero, grazie alla condivisibile disponibilità dell'Amministrazione riaprirà i battenti vicino all'Ufficio Postale. Qualcosa si muove anche se si pone un altro problema dell'emergenza. Si renderà comunque necessario ridisegnare il Pio Borgo del prossimo futuro, quello di una situazione transitoria destinata a durare indefinitamente. L'Amministrazione, con il parere dei tecnici locali e dei cittadini, è chiamata a dare degli indirizzi che non possono limitarsi ad interventi sporadici e scollegati tra loro. L'aggravamento della situazione delle attività in quella che è stata definita zona rossa ha registrato la chiusura coatta di altri esercizi commerciali. Per i nativi che ci leggono da fuori: ha chiuso, dopo il supermercato di Bertino Pandolfi, il tabacchi-edicola di Milena Sergio, il bar Centrale, l'edicola di Rinuccia Cosenza, l'ortofrutta Chiarelli, il Bar-Piadineria. Restano a rischio il bar Rao ed il bar-pizzeria Il Clan. Questo solo sulla piazza Umberto 1, che come i mormannesi sanno è il cuore del Pio Borgo. Ma non finisce qui, altre attività come le due macellerie adiacenti alla piazza, le attività presenti sul via L. Romano, lo stesso Snack Bar sono a rischio. Causa lo stato degli immobili o comunque le difficoltà di approvvigionamento o accesso degli stessi clienti per interdizione alla viabilità in alcune traverse della piazza oltre che nella piazza stessa. Il colpo, si capisce, potrebbe essere mortale.

Trovare una soluzione non è facile, ed è auspicabile che l'Amministrazione, unico interfaccia istituzionale con la cabina di regia dei soccorsi che presto potrebbe dissolversi come neve al sole, svolga un ruolo attivo, non solo nell'indirizzo emergenziale ma nel rialzarsi. Dall'emergenza, per quanto difficile, può nascere un Pio Borgo su basi nuove che, anche attraverso un percorso non certo facile né lineare, possono migliorare le nostre condizioni di vita. E' importante il supporto concreto, già dimostrato ed ampiamente condivisibile, nella ricollocazione delle attività, anche con temporanee deroghe, se occorrenti, agli strumenti urbanistici vigenti. La difficoltà del momento richiede il coraggio di scelte che, se eque, non potranno che registrare l'ampia condivisione e sostegno della popolazione tutta. Nel Pio Borgo non si può più comprare un giornale. Un chiosco prefabbricato può garantire il servizio ed anche il decoro di chi vive di questa attività. E' necessario provare a rialzarsi e sostenere quelle attività che vogliono continuare ad esistere.

E' ovvio, parafrasando un antico detto di queste parti, perché questo accada "*il sazio deve credere a chi è digiuno*". All'Amministrazione comunale, per quanto detto prima, anche il gravoso compito di scuotere la popolazione rimasta, dallo scoramento e dal torpore dominanti, con chiari segnali che stimolino la cittadinanza ad essere attiva, coinvolta, presente e vigile.

Uno dei punti di partenza può essere proprio fornire elementi concreti ed accreditati di valutazione sulla situazione reale. Dopo l'attentato al Papa, il bollettino medico ufficiale, anche quando era ridotto a "*la situazione rimane stazionaria*", assicurava quotidianamente tutte le persone in trepida attesa con le notizie sullo stato di salute del paziente. E' importante, quindi conoscere le dimensioni effettive del disastro, con numeri ufficiali riferiti ad una data e aggiornati appena possibile. Edifici inagibili, persone evacuate, nuclei familiari interessati, persone presenti sul territorio etc. La pubblicazione frequente di dati ufficiali aggiornati e la comunicazione delle iniziative in atto che possono essere limitate a brevi comunicati (oltre agli incontri periodici di Amministrazione e cittadini) è il solo sistema per tenere viva l'attenzione, inibire i temuti "*chiacchiericci*" e canalizzare le discussioni tra i cittadini e la partecipazione su argomenti concreti.

La planimetria di Mormanno esposta nella tensostruttura di S. Maria Goretti andrebbe pubblicata sul sito ufficiale del Comune, aggiornata periodicamente con i risultati delle verifiche di tutti gli immobili inagibili dell'intero territorio.

Iniziative quali lo spostamento della fermata dell'autobus pubblico devono essere seguite da ampia, efficace e verificata informazione della popolazione, ogni variazione nell'organizzazione sociale del Pio Borgo se non è adeguatamente pubblicizzata alimenta il disagio sociale ed il senso di incertezza post-sisma. Se è necessario istituire il banditore figura atavica ma efficace (*jettavannu*). Questa drammatica partita non può essere gestita da pochi, solo con la massima trasparenza, condivisione e concorso di tutti si può sperare, con grande fatica, di intravedere la fine del tunnel.

Alcune decisioni che riguardano l'incolumità dei cittadini non possono essere negoziate. Se la zona rossa (o rosa?) è pericolosa le determinazioni devono essere conseguenti ed adeguate al grado di pericolosità. Se si decide l'interdizione del traffico veicolare deve essere rispettata da tutti. Poiché trattasi di pericolo per l'incolumità non vanno esclusi dall'interdizione forze dell'ordine e mezzi di soccorso o protezione civile. Se vi è pericolo per l'incolumità va prescritto l'uso del casco a chiunque vi acceda e va apposta la relativa segnaletica. Ad ogni intervento sulla viabilità stradale o pedonale vanno verificati e prescritti i percorsi per raggiungere in sicurezza i luoghi abitati e per operare interventi di emergenza (118). Elasticità incontrollate in tal senso creano frustrazioni e malumori evitabili di animi già esasperati. Se esiste una regolamentazione se ne dia ampia informativa compresi i criteri e le motivazioni da cui scaturisce e si vigili coerentemente sulla sua applicazione. In assenza del rigore (se necessario) le restrizioni vengono depotenziate, perdono di efficacia, fanno permanere il pericolo e vanificano il lavoro di prevenzione e protezione che tanti operatori svolgono sul territorio. Il terremoto diventa una sorta di gioco che nessuno prende sul serio. Di contro un rigore ingiustificato a disagio aggiunge, amplificandolo, altro disagio.

Il perdurante ed atipico fenomeno sismico che ci riguarda, oltre alla gestione dell'emergenza impone anche l'attenzione per il mondo accademico ed il sostegno di iniziative sul territorio che possano veicolare anche l'interesse scientifico per l'area. Partiamo dal condiviso presupposto che nessuna delle conoscenze attuali può dare efficaci ed esaurienti spiegazioni su quanto accade nello specifico nei sottofondi del Pio Borgo. Abbiamo sentito con interesse il qualificato intervento di Carlo Tansi, geologo del Consiglio Nazionale delle Ricerche presso l'I.R.P.I. (Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica), sezione di Cosenza, e responsabile scientifico del Progetto CNR-AMAMiR (Azioni di Monitoraggio Avanzato per la Mitigazione del Rischio). Ci ha stupito non poco l'acclamazione da stadio alla affermazione che non può esistere legame tra le perdite di un bacino artificiale ed il sisma. Evidentemente l'afflato liberatorio era riferito all'avversione per i contenuti dell'intervista rilasciate dal Prof. Alessandro Guerricchio al TG di RAI3 Calabria nella edizione delle 19,30 del 7 novembre scorso. L'accademico, già docente di geologia applicata presso la facoltà di ingegneria dell'Università della Calabria, non certo uno sprovveduto ciarlatano (lo stesso che elaborò uno studio sulle grandi frane in corrispondenza del viadotto Italia - ponte di Laino), che metteva in relazione i movimenti di faglie con eventuali perdite di bacini artificiali.

Non è stato possibile organizzare un convegno con la presenza del professore Guerricchio, risultato incomprensibilmente, nei fatti, non gradito nel Pio Borgo. Il convegno si farà lo stesso, ma a Rotonda il 6 dicembre. Non capiamo tanto astio. Come abbiamo detto nessuno ci potrà dare risposte concrete sui mostri mefistofelici che brontolano e si scatenano nel nostro sottosuolo. Anche qualora ci trovassimo ad assistere ad uno scontro Oxford-Cambridge il Pio Borgo avrebbe solo da guadagnarci. Non stiamo parlando dei *volantini dell'elicottero di Catapano*. L'attenzione del mondo scientifico, anche nello scontro tra teorie, potrebbe attivare un tavolo aperto a tecnici qualificati d'ogni dove, magari francesi, tedeschi o, perché no, giapponesi. Non si capisce il temuto allarmismo che verrebbe indotto dalla discussione di teorie accademiche avversate con veemenza da chi non è andato oltre la lettura del *"Manuale delle giovani marmotte"*. Tolomeo a suo tempo era un'autorità, ma un giorno è nato un certo Galileo che anche per la Chiesa era un pericoloso ciarlatano. Non è stata certo l'imbecillità dei contemporanei o l'ostracismo cattolico ad impedire l'affermazione del concetto che la terra è rotonda. E non per partito preso, ma perché è proprio rotonda (quasi). E meno male che ci sono stati tanti nella storia della civiltà che sono andati oltre il loro tempo. Visionari avversati dai cui studi sono nati confort di cui tutti godiamo. Ed i posterì hanno arduamente sentenziato. A tanti la storia non insegna proprio nulla, forse solo perché la ignorano. Lasciamo le dispute scientifiche agli uomini di scienza e restiamo da bravi spettatori al nostro posto. Non sarà certamente un convegno ad intensificare o ridurre i moti tellurici che affliggono il nostro presente e soprattutto, evitiamo di ridurre i riflettori sul Pio Borgo ad un moccolo spento.

Dopo il disinvoltato e responsabile diniego iniziale abbiamo visto il varo di due provvedimenti dello Stato centrale, uno a firma del Presidente del Consiglio Monti e l'altro a firma del capo del dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli. Per quanto importanti i due provvedimenti ripropongono quello che all'inizio avevamo individuato come la nota predominante su questa nostrana catastrofe, appunto, inadeguatezza rispetto alla dimensione dell'emergenza.

Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 9 novembre 2012: dichiarazione dello stato di emergenza per il terremoto che il 26 ottobre 2012 ha colpito le province di Cosenza e Potenza

Ordinanza n. 25. Primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti all'evento sismico che il 26 ottobre 2012 ha colpito alcuni comuni del territorio delle province di Cosenza e Potenza.

Intanto a sorpresa, nella dichiarazione dello stato di emergenza, spuntano voraci topi che si avventano sul formaggio (più fori che cacio). Troviamo e non senza immancabile stupore come comuni colpiti dal sisma:

A - Provincia di Cosenza: Mormanno, Laino Castello, Laino Borgo, Morano Calabro, Altomonte, Castrovillari, Papisidero, Acquaformosa, Santa Maria del Cedro, Lungro, Firmo e San Basile;
B - Provincia di Potenza: Rotonda, Castelluccio Inferiore e Castelluccio Superiore, Viggianello e San Severino Lucano.

Il Presidente del Consiglio non ha speso una parola, dicasi una, per questo terremoto e per chi lo ha subito.

Come funghi di bosco sono comparsi nella deliberazione comuni che con il sisma non hanno avuto e non hanno nulla a che spartire. La vischiosa melma che tutto soffoca, la politica strisciante che resiste ad ogni governo, la cloaca *onnigalleggiante* ha fatto comparire nel provvedimento, con uno squallido atto di sciacallaggio, soggetti pronti a defraudare le già scarse risorse. Gabrielli ha candidamente detto di aver firmato (sic!) senza aver letto il provvedimento ed è legittimo chiedersi *“Chi ci proteggerà dalla Protezione civile?”*. Lo stesso ha preso l’impegno di epurare gli intrusi dal provvedimento. Ha ammonito sull’uso disinvolto dei fondi in arrivo richiamando al raziocinio ed alla parsimonia. Il primo dei dieci milioni, futuri ma non sicuri, di euro complessivi messi a disposizione dal governo dovrebbe essere assegnato al prefetto di Cosenza a giorni.

Art. 2

1. I Commissari delegati, per il tramite dei Sindaci dei comuni interessati, sono autorizzati ad assegnare ai nuclei familiari la cui abitazione principale, abituale e continuativa alla data del sisma sia stata distrutta in tutto o in parte, ovvero sia stata sgomberata in esecuzione di provvedimenti delle competenti autorità, adottati a seguito degli eventi sismici di cui in premessa, un contributo per l'autonoma sistemazione nel limite di € 100,00 per ogni componente del nucleo familiare abitualmente e stabilmente residente nell'abitazione; ove si tratti di un nucleo familiare composto da una sola unità, il contributo medesimo è stabilito in € 200,00. Qualora nel nucleo familiare siano presenti persone di età superiore a 65 anni, portatori di handicap, ovvero disabili con una percentuale di invalidità non inferiore al 67%, è concesso un contributo aggiuntivo di € 200,00 mensili per ognuno dei soggetti sopra indicati. Il contributo per ciascun nucleo familiare non può comunque superare il limite massimo di € 600,00 mensili.

2. I benefici economici di cui al presente articolo sono concessi sino alla data della verifica di agibilità effettuata ai sensi di quanto disposto dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 maggio 2011, qualora la stessa non confermi l'inagibilità.

3. I benefici economici di cui al presente articolo sono concessi in alternativa ad ogni altra forma di sistemazione alloggiativa a carico di strutture pubbliche.

Questo è solo uno degli articoli. La coperta non lascia scoperchiati solo i piedi o la testa, riuscirà a coprire forse appena l’ombelico. Affliggono poi notizie che vengono dalla gemella Emilia dove dopo mesi non hanno visto ancora nulla dei promessi aiuti, come gli sfollati del terremoto che colpì San Giuliano di Puglia. Lo sconforto è inevitabile ed ogni dubbio sul futuro del Pio Borgo legittimo. Non è peregrino sostenere che gli aiuti sperati e promessi, con ragionevole probabilità, si materializzeranno in una chimera e diventeranno diafani come una *sfoglia a velo*. L’attuale governo ha i giorni (se non le ore) contati e quello che verrà non sappiamo neanche come, se e quando verrà, ma sappiamo che avrà certamente altri pensieri.

Quale futuro per il Pio Borgo? Viene spontaneo ricordare una scena del film *“Il gladiatore”* di Ridley Scott. Nell’arena, in attesa dell’ignoto nemico, Massimo dice agli altri gladiatori suoi compagni : *“Qualunque cosa esca da quei cancelli avremo maggiori possibilità di sopravvivere se combatteremo uniti. Avete capito? Se saremo uniti, sopravviveremo.”*. Nel Pio Borgo da quei cancelli escono onde sismiche che generano un terremoto per molti inesistente. Se non solo lo diciamo ma, per quanto estremamente difficile, facciamo nostre le parole del gladiatore, potremo forse rialzarci.

*Il brano iniziale è riportato dal libro di Paolo Coelho **“Il manoscritto ritrovato ad Accra”**. E’ l’ultimo libro che ho letto. Lo avevo acquistato e mi è arrivato insieme all’ordinanza di sgombero. L’ho letto d’un fiato, prima di riporlo tra gli altri, trovandolo di conforto in questa atmosfera cupa. Vi ho percepito lo stato d’animo di chi, come noi, vive nell’attesa della catastrofe ed è aggroviato nelle sue spire. Sull’ultima di copertina ho letto: **Non sei sconfitto quando perdi ma quando desisti.***



Gemellaggi possibili